



*Vocavit nos Deus  
ut eamus per mundum*

# ***Laudate Dominum***

**Preghiamo**

CAPITULUM GENERALE OFM 2003

---

*Ufficio Comunicazioni  
Curia generale dei Frati Minori  
Via Santa Maria Mediatrice 25  
00165 - Roma  
comgen@ofm.org*

© 2003

## TESTI FRANCESCANI PER LA PREGHIERA IN AULA

### 1. Semplicità

San Francesco praticava personalmente con cura particolare e amava negli altri la santa semplicità, figlia della grazia, vera sorella della sapienza, madre della giustizia. Non che approvasse ogni tipo di semplicità, ma quella soltanto che, contenta del suo Dio, disprezza tutto il resto. È quella la semplicità che cerca non la scorza ma il midollo, non il guscio ma il nocciolo, non molte cose ma il molto, il sommo e stabile Bene. [2Cel 189]

V/. Salve, pura e santa Semplicità, sorella della santa Sapienza:  
R/. *Tu confondi la sapienza di questo mondo e la sapienza della carne.*

Preghiamo:

*O Dio, che ci perfezioni nel segreto,  
tu solo puoi penetrare il groviglio  
delle nostre ragioni e passioni.*

*Rendici capaci, ti preghiamo, di fissare in te i nostri desideri  
affinché possiamo discernere dove risiede la felicità  
e, attraverso la bellezza con cui hai adornato il mondo,  
possiamo cercare in tutto il creato te, Unico Dio,  
che sei il solo nel quale possiamo ricevere  
realmente la benedizione.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.*



## 2. Povertà

La santa povertà, che i frati portavano con sé quale unica ricchezza, li rendeva pronti ad ogni obbedienza, robusti nelle fatiche e spediti nei viaggi. E poiché non possedevano nulla di terreno, non erano legati a nulla e nulla temevano di perdere, erano al sicuro ovunque, non turbati da alcuna ansietà né distratti da nessuna preoccupazione, vivevano come chi non ha affanni ed attendevano senza apprensione il giorno seguente e il rifugio per la sera. [LM 4.7]

◆ V/. Salve, santa Signora Povertà, sorella della santa Umiltà:

R/. *Tu confondi la cupidigia, l'avarizia e le preoccupazioni di questo mondo.*

4

Preghiamo:

*O Dio nostro Padre,  
quando Frate Francesco si denudò davanti al mondo  
e dichiarò la sua primogenitura come tuo figlio,  
tu lo avvolgesti in un mantello di gioia e libertà  
e gli comandasti di andare per il mondo come tuo araldo.  
Donaci il coraggio e la semplicità di cui abbiamo bisogno  
per essere degni dell'eredità che egli ci ha lasciato:  
di aver fiducia che tu, che nutri gli uccelli del cielo  
e vesti i fiori con uno splendore più grande di Salomone,  
sarai sempre per noi Padre e Provvidenza,  
in Cristo nostro Signore. Amen.*

### 3. Preghiera

I frati chiesero con insistenza che Francesco insegnasse loro a pregare, perché, comportandosi con semplicità di spirito, non conoscevano ancora l'ufficio liturgico. Ed egli rispose: "Quando pregate, dite: *Padre nostro e Ti adoriamo, o Cristo, in tutte le tue chiese che sono nel mondo e Ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo*". E i frati, animati dal fuoco dello Spirito Santo, pregavano cantando il "Pater noster" su una melodia religiosa, non solo nei momenti prescritti, ma ad ogni ora, perché non erano preoccupati dalle cure materiali. [1Cel 45.47]

V/. Costruiamo in noi una casa, una dimora permanente per il Signore Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo:

R/. *Adoriamolo con cuore puro, perché il Padre cerca tali adoratori.*

5

Preghiamo:

*Altissimo, Onnipotente, Buon Signore,  
sia ogni lode a te per Gesù, tuo Figlio,  
perché con la sua santa croce  
il mondo è stato riconciliato con te  
e sono stati abbattuti i muri di divisione.  
Riempi i nostri cuori con la pace che egli dona.  
Rendici coraggiosi, attraverso il dono del suo Spirito,  
di diventare ambasciatori di riconciliazione e di unità,  
affinché venga il tuo Regno  
e sia fatta la tua volontà come in cielo  
così in terra. Amen.*

#### 4. Andare per il mondo

Il beato Francesco diceva: “Tale dovrebbe essere il comportamento dei frati in mezzo alla gente, che chiunque li ascolti e li veda, sia indotto a glorificare e lodare il Padre celeste”. E aggiungeva: “La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all’ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati alla pace, alla bontà, alla concordia dalla vostra mitezza. Questa infatti è la nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare gli smarriti. Molti, che ci sembrano membra del diavolo, saranno un giorno discepoli di Cristo.” [L3S 58]

6

V/. Il Signore mi rivelò il modo di salutare:

R/. *che noi dicessimo: “Il Signore ti dia pace”*

Preghiamo:

*Facci crescere ogni giorno, Onnipotente Padre,  
ad immagine di tuo Figlio e Servo, Gesù,  
che non spezzò la canna incrinata  
e non spense il lumicino fievole,  
e del quale il simbolo della vittoria fu la croce ignominiosa.  
Radica nei nostri cuori la pace che Cristo ottenne  
attraverso le gloriose ferite che sopportò per noi,  
e concedici di condividere il suo amore  
con tutti coloro che faticano e sono oppressi,  
affinché possano trovare sollievo per le loro anime. Amen.*

## 5. Pellegrini e forestieri

Spesso poi, discorrendo della povertà, san Francesco applicava ai frati quell'espressione del Vangelo: *“Le volpi hanno le tane e gli uccelli del cielo hanno il nido; ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”*. Per questo motivo ammaestrava i frati a costruirsi casupole poverelle, alla maniera dei poveri e ad abitare in esse non come in casa propria, ma come in casa altrui, da pellegrini e forestieri. Diceva che il codice dei pellegrini è questo: raccogliersi sotto il tetto altrui, sentir sete della patria, passar via in pace. [LM 7.2]

V/. Non vi appropriate di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa:  
R/. *Come pellegrini e forestieri in questo mondo, servite il Signore in povertà ed umiltà.*

Preghiamo:

*Accresci il nostro desiderio, o Signore,  
dei nuovi cieli e della nuova terra  
in cui dimora la giustizia,  
e rendici capaci di affrettarne la venuta  
vivendo come fratelli che non cercano potere o proprietà.  
Che si possa proclamare la Buona novella ai poveri,  
fasciare le piaghe dei cuori affranti, e liberare i prigionieri.  
Donaci di essere disposti ad avere i poveri come maestri,  
perché non succeda che avendo predicato agli altri  
rischiamo la tua condanna.  
Ascolta la nostra preghiera, o Signore,  
per amore di tuo Figlio, Gesù, nostro fratello. Amen.*



## 6. Tutti ti lodino, mio Signore!

Come anticamente i tre fanciulli gettati nella fornace ardente invitavano tutti gli elementi a glorificare e benedire il Creatore dell'universo, così Francesco, ripieno dello Spirito di Dio, non si stancava mai di glorificare, lodare e benedire, in tutti gli elementi e in tutte le creature, il Creatore e governatore di tutte le cose. I fiori, le messi e le vigne, le pietre e le selve e belle campagne, le acque correnti e i giardini verdeggianti, la terra e il fuoco, l'aria e il vento con semplicità e purità di cuore invitava ad amare il Signore e a servirlo con grande gioia. E chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio. [1Cel 80.81]



8

V/. Ogni creatura che è in cielo e in terra e nel mare e nella profondità degli abissi, lodi, onori e benedica il Signore Dio:

R/. *Che solo è santo, degno di lode e benedetto nei secoli.*

Preghiamo:

*Signore di tutto l'universo,  
quando adornasti la terra di bellezza  
le stelle del mattino cantarono in coro  
e i cori degli angeli esultarono di gioia.  
Donaci, ti preghiamo, la gloriosa libertà dei tuoi figli  
così che possiamo offrire voce alla creazione  
lodandoti in tutte le tue opere  
e servendoti in grande umiltà.  
Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore. Amen.*

## REGOLA BOLLATA (1223)

### ***I. Nel Nome del Signore incomincia la vita dei Frati minori***

La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.

Frate Francesco promette obbedienza e ossequio al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana. E gli altri frati siano tenuti a obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

### ***II. Di coloro che vogliono intraprendere questa vita e come devono essere ricevuti***

Se alcuni vorranno intraprendere questa vita e verranno dai nostri frati, questi li mandino dai loro ministri provinciali, ai quali soltanto e non ad altri sia concesso di ricevere i frati. I ministri poi diligentemente li esaminino intorno alla fede cattolica e ai sacramenti della Chiesa. E se credono tutte queste cose e le vogliono fedelmente professare e osservare fino alla fine; e non hanno moglie o, qualora l'abbiano, essa sia già entrata in monastero o abbia dato loro il permesso con l'autorità del vescovo diocesano, dopo aver fatto voto di castità, e le mogli siano di tale età che non possa nascere su di loro alcun sospetto; dicano ad essi la parola del santo Vangelo, che vadano e vendano tutto quello che hanno (Cfr. Mt 19,21) e procurino di darlo ai poveri. Se non potranno farlo, basta ad essi la buona volontà.

E si guardino i frati e i loro ministri di essere solleciti delle loro cose temporali, affinché dispongano delle medesime liberamente secondo l'ispirazione del Signore. Se tuttavia si chiedesse loro un consiglio, i ministri li potranno mandare da persone timorate di Dio perché con il loro aiuto diano i loro beni ai poveri.



Poi concedano loro i panni della prova, cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e i pantaloni e il capperone fino al cingolo, se ai ministri non sembrerà diversamente secondo Dio.

Terminato l'anno della prova siano ricevuti all'obbedienza promettendo di osservare sempre questa vita e la Regola. E in nessun modo sarà lecito di uscire da questa Religione secondo il decreto del signor Papa; poiché, come dice il Vangelo, nessuno *che pone la mano all'aratro e poi si volge indietro è atto al regno di Dio (Lc 9,62)*.

E quelli che hanno già promesso obbedienza, abbiano una tonaca con il cappuccio e un'altra senza, coloro che la vorranno avere. E coloro che sono costretti da necessità possano portare calzature. E tutti i frati si vestano di abiti vili che possono rattoppare con sacco e altre pezze con la benedizione di Dio. I quali ammonisco ed esorto di non disprezzare e di non giudicare gli uomini che vedono vestiti di abiti molli e colorati ed usano cibi e bevande delicate, ma piuttosto ciascuno giudichi e disprezzi se stesso.

10

***III. Del divino ufficio e del digiuno,  
e come i frati debbono andare per il mondo***

I chierici recitino il divino ufficio secondo il rito della santa Chiesa romana eccetto il salterio, e perciò potranno avere i breviari.

I laici dicano ventiquattro *Pater noster* per il mattutino, cinque per le lodi; per prima, terza, sesta, nona, per ciascuna di queste, sette; per il Vespro dodici; per compieta sette; e preghino per i defunti.

E digiunino dalla festa di tutti i santi fino alla Natività del Signore. La santa Quaresima invece, che incomincia dall'Epifania e dura ininterrottamente per quaranta giorni e che il Signore santificò con il suo digiuno, coloro che volontariamente la passano nel digiuno siano benedetti dal Signore, e coloro che non vogliono non vi siano obbligati. Ma l'altra, fino alla Resurrezione del Signore, la passino digiunando. Negli altri tempi non siano tenuti a digiunare, se non il venerdì. Nei casi di manifesta necessità i frati non siano tenuti al digiuno corporale.

Consiglio poi, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino, ed evitino le dispute di parole (Cfr. *2Tm 2,14; Tt 3,2*), né giudichino gli

altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente Con tutti, così come conviene. E non debbano cavalcare se non siano costretti da evidente necessità o infermità.

*In qualunque casa entreranno prima dicano: Pace a questa casa (Lc 10,5-8). E secondo il santo Vangelo potranno mangiare di tutti i cibi che saranno loro presentati.*

#### **IV. Che i frati non ricevano denari**

Ordino fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia direttamente o per interposta persona. Tuttavia per le necessità dei malati e per vestire gli altri frati, i ministri soltanto e i custodi per mezzo di amici spirituali, abbiano sollecita cura secondo i luoghi, la circostanza, il clima delle regioni, così come sembrerà convenire alla necessità, salvo sempre, come è stato detto, che non ricevano in nessuna maniera denaro o pecunia.

#### **V. Del modo di lavorare**

Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione, così che allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non *spengano lo spirito* (Cfr. 1Ts 5,19) della santa orazione e devozione al quale devono servire tutte le altre cose temporali . Come ricompensa del lavoro per sé e per i loro frati ricevano le cose necessarie al corpo, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà

#### **VI. Che i frati di niente si appropriino, e del chiedere l'elemosina e dei frati infermi**

I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. E come *pellegrini e forestieri* (Sal 38,13; 1Pt 2,11) in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. Né devono vergognarsi, perché il Signore *si è fatto povero* (Cfr. 2Cor 8,9) per noi in questo mondo. Questa è, fratelli miei carissimi, l'eccellenza dell'altissima povertà,



che vi costituisce eredi e re del regno dei cieli, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù. Questa sia la vostra *porzione* che vi conduce *alla terra dei viventi* (Cfr. *Sal 141,6*). E a questa povertà, fratelli carissimi, totalmente uniti, non vogliate aver altro sotto il cielo, per sempre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

E ovunque sono e si troveranno i frati, si mostrino familiari tra loro. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?

E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti.

#### **VII. Della penitenza da imporsi ai frati che peccano**

Se alcuni frati, per istigazione del nemico, avranno mortalmente peccato, per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere ai soli ministri provinciali, i predetti frati siano tenuti a ricorrere ad essi quanto prima potranno senza indugio.

12

I ministri poi, se sono sacerdoti, impongano con misericordia ad essi la penitenza; se invece non sono sacerdoti, la facciano imporre da altri sacerdoti dell'Ordine, così come sembrerà più opportuno secondo Dio.

E devono guardarsi di non adirarsi né risentirsi per il peccato commesso da un frate, poiché l'ira e il risentimento impediscono in sé e negli altri la carità.

#### **VIII. Della elezione del Ministro generale di questa fraternità e del Capitolo di Pentecoste**

Tutti i frati siano tenuti sempre ad avere uno dei frati di quest'Ordine come ministro generale e servo di tutta la fraternità e a lui devono fermamente obbedire. Alla sua morte l'elezione del successore sia fatta dai ministri provinciali e dai custodi nel Capitolo di Pentecoste, al quale i ministri provinciali siano tenuti sempre ad intervenire dovunque sarà stabilito dal ministro generale; e questo una volta ogni tre anni o entro un termine maggiore o minore, così come dal predetto ministro sarà ordinato.

E se talora ai ministri provinciali e ai custodi all'unanimità sembrasse che detto ministro non fosse idoneo al servizio e al comune bene dei frati, i predetti ministri e custodi, ai quali è commessa l'elezione, siano tenuti nel nome del Signore ad eleggersi un altro custode. Dopo il Capitolo di Pentecoste i singoli ministri e custodi possono, se vogliono e lo credono opportuno, radunare nello stesso anno, una volta i loro frati a capitolo.

### ***IX. Dei predicatori***

I frati non predichino nella diocesi di alcun vescovo qualora dallo stesso vescovo fosse loro proibito. E nessun frate osi predicare al popolo se prima non sia stato esaminato e approvato dal ministro generale di questa fraternità e non abbia ricevuto dal medesimo l'ufficio della predicazione.

Ammonisco anche ed esorto gli stessi frati che nella loro predicazione le loro *parole* siano *ponderate* e *caste* (Cfr. *Sal 11,7; 18,15*) a utilità e a edificazione del popolo, annunciando ai fedeli i vizi e le virtù, la pena e la gloria con brevità di discorso poiché *il Signore disse sulla terra parole brevi* (*Rm 9,28*).

13

### ***X. Dell'ammonizione e della correzione dei frati***

I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino e ammoniscano i loro frati e li correggano con umiltà e carità, non ordinando ad essi niente che sia contro alla loro anima e alla nostra Regola.

I frati poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà. Per cui fermamente ordino loro di obbedire ai ministri in tutte quelle cose che promisero al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola.

E ovunque ci siano dei frati che sapessero e conoscessero di non potere spiritualmente osservare la Regola, debbano e possano ricorrere ai loro ministri. E i ministri li accolgano con carità e benevolenza e mostrino ad essi tanta familiarità che quelli possano parlare e fare con essi così come parlano e fanno i padroni con i loro servi, infatti così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati.

Ammonisco poi ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che si guardino i frati da ogni superbia, vana gloria, invidia, avarizia, dalle cure e dalle preoccupazioni di questo mondo (Cfr. Lc 12,15; Mt 13,22; Lc 21,34), dalla detrazione e dalla mormorazione.

E se non sanno di lettere, non si preoccupino di apprenderele, ma attendano a ciò che devono desiderare sopra ogni cosa: avere lo Spirito del Signore e le sue opere, pregare sempre con cuore puro e avere umiltà, pazienza nelle persecuzioni e nelle infermità e amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano, poiché dice il Signore: *Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano (Mt 5,44). Beati quelli che sono perseguitati per la giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,10). E chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo (Mt 10,22).*

#### **XI. Che i frati non entrino nei monasteri delle monache**

Ordino fermamente a tutti i frati di non avere vicinanza o colloqui con donne tali da ingenerare sospetto e di non entrare in monasteri di monache, eccetto quelli ai quali è stata data dalla Sede apostolica una speciale licenza.

Né si facciano padrini di uomini o di donne, affinché per questa occasione non sorga scandalo tra i frati e dai frati.

#### **XII. Di coloro che vanno in missione tra i saraceni e tra gli altri infedeli**

Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non diano a nessuno il permesso se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati.

Per obbedienza, inoltre, ordino ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità; affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, *stabili nella fede* (Cfr. Col 1,23) cattolica, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signor Nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

## TESTAMENTO

(1226)

Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia . E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

E il Signore mi dette tanta fede nelle chiese, che così semplicemente pregavo e dicevo: *Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, poiché Con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Poi il Signore mi dette e mi dà tanta fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a causa del loro ordine, che se mi dovessero perseguire voglio ricorrere ad essi. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie dove abitano, non voglio predicare contro la loro volontà.

E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori, e non voglio in loro considerare il peccato, poiché in essi io vedo il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dell'altissimo Figlio di Dio nient'altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il sangue suo che essi soli consacrano ed essi soli amministrano agli altri.

E questi santissimi misteri sopra ogni cosa voglio che siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi. E dovunque troverò i nomi santissimi e le sue parole scritte in luoghi indecenti, voglio raccogliarle, e prego che siano raccolte e collocate in un luogo decoroso.

E dobbiamo onorare e rispettare tutti i teologi e coloro che annunciano la divina parola, così come coloro che ci danno lo spirito e la vita.



E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere, e il signor Papa me lo confermò.

E quelli che venivano per ricevere questa vita, davano ai poveri tutte quelle cose che potevano avere; ed erano contenti di una sola tonaca rappezzata dentro e fuori, quelli che volevano, del cingolo e delle brache. E non volevamo avere di più.

E dicevamo l'ufficio, i chierici come gli altri chierici; i laici dicevano i *Pater noster*, e assai volentieri rimanevamo nelle chiese. Ed eravamo illetterati e soggetti a tutti.

E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare, e tutti gli altri frati voglio che lavorino di lavoro quale si conviene all'onestà. Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio.

Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore chiedendo l'elemosina di porta in porta.

16

Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: *Il Signore ti dia pace.*

Si guardino i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e quanto altro viene costruito per loro, se non siano come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre ospitandovi come *forestieri e pellegrini* (Cfr *1Pt 2,11*).

Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, ovunque sono, non osino chiedere lettera alcuna nella curia romana direttamente o per mezzo di interposta persona, né per le chiese, né per altri luoghi, né per motivo della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi, ma, dove non saranno ricevuti, fuggano in altra terra a far penitenza con la benedizione di Dio.

E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e a quel guardiano che gli piacerà di darmi. E così io voglio essere schiavo nelle sue mani che non possa andare e fare oltre l'obbedienza e la sua volontà, poiché egli è mio signore.

E sebbene sia semplice ed infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico che mi reciti l'ufficio, così come è detto nella Regola.

E tutti gli altri frati siano tenuti ad obbedire così ai loro guardiani e recitare l'ufficio secondo la Regola. E se si trovassero dei

frati che non recitano l'ufficio secondo la Regola o volessero comunque variarlo, o non fossero cattolici, tutti i frati, ovunque sono, siano tenuti per obbedienza, appena trovato uno di essi, a consegnarlo al custode più vicino al luogo dove l'avranno trovato. E il custode sia tenuto fermamente per obbedienza, a custodirlo severamente come un uomo in prigione, giorno e notte, così che non possa essergli tolto di mano, finché personalmente lo consegna nelle mani del suo ministro. E il ministro sia tenuto fermamente per obbedienza a farlo scortare per mezzo di frati che lo custodiscano giorno e notte come un prigioniero, finché non lo consegnino al cardinale di Ostia che è signore, protettore e correttore di tutta la fraternità.

E non stiano a dire i frati che questa è un'altra Regola; poiché questa è un ricordo, un'ammonizione, una esortazione e il mio testamento che io frate Francesco poverello faccio a voi, fratelli miei benedetti perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

E il ministro generale e tutti gli altri ministri e custodi per obbedienza siano tenuti a non aggiungere e a non togliere niente a queste parole.

E sempre tengano con sé questo scritto insieme con la Regola. E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole.

E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente per obbedienza che non aggiungano spiegazioni alla Regola e a queste parole dicendo: Così si devono intendere; ma come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere la Regola e queste parole con semplicità e purezza, così semplicemente e senza commento dovete comprenderle e santamente osservarle sino alla fine.

E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ripieno della benedizione del diletto Figlio suo col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. Ed io, frate Francesco, il più piccolo dei frati, vostro servo, come posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. Amen.



